

ritto di proprietà, espropria il lavoratore di quel tanto di prodotto di lavoro, che egli, per mezzo dello sciopero, intende conseguire, e ciò fa a beneficio della collettività.

Consento che lo Stato abbia questo diritto; è il diritto di espropriazione per pubblica utilità; ma poichè la collettività, per l'azione dello Stato, verrebbe ad arricchirsi di quel tanto di patrimonio che si sottrae ai lavoratori, questi hanno diritto al risarcimento del danno. E lo Stato deve farsi anche lui organo di questo risarcimento, salvo il diritto di rivalsa contro le Società, se violarono i patti contrattuali. Questi i termini del diritto dello Stato a tutela dei pubblici servizi, che rappresentano interessi economici della Società. Al di fuori di questi termini c'è arbitrio e violenza. Non si può, nemmeno a tutela dei servizi pubblici, violare il diritto privato, il diritto dei lavoratori, con le leggi marziali.

Il provvedimento della militarizzazione quindi neanche dal punto di vista politico può essere da noi giustificato.

Un Governo veramente liberale non può e non deve violare alcuna legge, alcun diritto.

Ma il Governo, si dirà, con questo espediente raggiunse il suo scopo.

Non è vero. Il benefico risultato, cui noi plaudiamo, non deve attribuirsi all'ingiusta coazione, con la quale si violava il diritto dei ferrovieri, bensì all'aver, finalmente, esauditi i loro giusti reclami, all'aver fatta giustizia.

È la giustizia la grande paciera, è la giustizia la suprema aspirazione dei lavoratori; amministrando sempre giustizia si renderanno inutili tutti gli strumenti di violenza, che, se raggiungono momentaneamente l'effetto di tutelare l'ordine pubblico, non pacificano gli animi e spesso sono causa di nuovi e più gravi malumori.

Si deve dunque ad un semplice provvedimento di giustizia se lo sciopero fu scongiurato, non alla militarizzazione, che rimase una vana ed odiosa dimostrazione di forza.

I Governi liberali non hanno bisogno di simili spauracchi; la loro forza sta nella fiducia, che ispirano (*Bene!*).

Noi speriamo che di questa sola forza vorrà disporre il Ministero Zanardelli e che non vorrà procedere più incerto per la sua via di libertà e giustizia, per la quale si è già, timidamente finora, avviato. Ed è

in questa speranza che noi continueremo a dargli il nostro appoggio.

La militarizzazione dei ferrovieri fu un errore, cui si è riparato, abilmente e subito, amministrando quella giustizia che per tanti anni fu negata. Indulgiamo all'errore e facciamo plauso alla giustizia.

La giusta soluzione della trilustre vertenza tra Società e ferrovieri ci manifesta che il pensiero del Governo, nel militarizzare i ferrovieri, non fu quello di favorire il capitale a danno del lavoro, ma d'impedire il temuto arresto di un grande servizio pubblico. La militarizzazione non fu fine a sè stessa, nè odioso provvedimento di Governo di classe; ma mezzo a fine. Mezzo scelto male, ma la finalità però, se non lo giustifica, ne attenua la gravità. In questa nuova finalità, ispirata a sensi di libertà e di giustizia, noi scorgiamo la grande differenza che corre tra l'indirizzo degli attuali ministri e quello dei loro predecessori. — Lo sciopero dei ferrovieri, semplicemente minacciato, ebbe, per virtù della politica liberale una soluzione pronta, pacifica, conforme a giustizia, quella stessa soluzione che hanno avuto la maggior parte degli altri scioperi in Italia.

Insista il Governo nella nuova politica liberale, democratica, veramente riparatrice ed un grande servizio avrà reso al Paese.

Non sono dubbii i segni dei grandi benefici di questa nuova politica. Un soffio di vita nuova sveglia già le classi lavoratrici, che costituiscono la grande maggioranza della nostra popolazione. Pieni di fede e di speranza nell'avvenire, animati da una sorprendente virtù di sacrificio, i lavoratori entrano nelle leghe, costituiscono cooperative, cercano di partecipare col voto alla vita politica del Paese.

Quante energie nuove; quanta ricchezza perciò per l'Italia; quanta forza morale e politica dall'affacciarsi alla vita civile della grande classe del proletariato!

E tutto questo beneficio è dovuto senza dubbio al raggio benefico della libertà.

Sorto in nome della libertà, il Ministero Zanardelli non abbia esitanze nella via delle riforme, non si lasci sviare dal cipiglio iroso degli avversarii, chè il Paese è con lui.

Noi che tendiamo sempre l'orecchio alla voce del Paese, questo gli diciamo. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore.*)